

MOZIONE

OGGETTO: In merito al Sostegno alla istituzione del Salario Minimo Legale

Il Consiglio comunale

Visto che:

Con una risoluzione del dicembre 2020 il Parlamento Europeo ha prospettato scenari futuri in cui la polarizzazione del lavoro e le forme di occupazione atipiche sarebbero aumentate principalmente nella fascia più alta e in quella più bassa dello spettro delle competenze. Il Principio n. 6 del Pilastro europeo dei diritti sociali imponeva: "i lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso. Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta".

Se un tempo il fenomeno della povertà lavorativa poteva corrispondere alla condizione di disoccupato o precario, il susseguirsi delle crisi negli Stati Uniti prima e in Europa poi di fatto dimostrato che questo assioma è superato: i lavoratori stabilmente impiegati, e talora anche qualificati, possono improvvisamente trovarsi ad avere gravi problemi di insufficienza del reddito da lavoro. La pandemia, l'emergenza economico-sanitaria derivata dapprima e la cosiddetta "pandemia energetica", causata dagli effetti della terribile guerra in Ucraina, hanno ulteriormente e duramente accentuato il problema sotto altri versanti.

Considerato che:

Nello novembre 2021 è stata presentata una proposta di direttiva europea relativa al salario minimo all'interno dell'Unione Europea. Tale proposta, passata attraverso il voto della Commissione Occupazione e Affari sociali è volta a indicare e stabilire alcuni requisiti di base, necessari per poter garantire ai lavoratori un reddito che permetta un livello di vita dignitoso a loro e alle loro famiglie. Si tratta di una visione basata sulla Strategia Annuale di Crescita Sostenibile 2021: gli Stati dovranno adottare tutte le misure possibili per assicurare condizioni di lavoro eque, sia per evitare l'ampliarsi del divario sociale in atto che per impedire il dumping, pratica basata su una competizione al ribasso dei costi, che si ripercuote sui lavoratori. Nel rispetto del quadro normativo delle singole nazioni, si è quindi ritenuto necessario provvedere a salvaguardare un equo stipendio per ciascun lavoratore, nell'interesse dell'intero sistema economico e sociale europeo. Sono state proposte due strade per raggiungere questo obiettivo: da una parte un salario minimo legale (il livello salariale più basso consentito dalla legge), dall'altra un sistema efficace e funzionale di contrattazione collettiva fra i lavoratori e i loro datori di lavoro. Visto che nei Paesi (come l'Italia) nei quali un salario minimo legale non esiste, nonostante la copertura da parte della contrattazione collettiva sia elevata, vi è una quota importante di persone che lavorano senza che siano rispettate le condizioni fissate dai contratti collettivi, è possibile che le due strategie vengano implementate congiuntamente.

Il 14 settembre u.s. il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva il regolamento per il salario minimo. L'Italia è uno dei sei paesi UE - con Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia e Svezia - non dotati di leggi su questo tema. Si tratta di una norma che punta a garantire un tenore di vita dignitoso: tale nuova legislazione, concordata a giugno con il Consiglio d'Europa, intende migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori dell'UE e promuovere progressi in ambito economico e sociale. A tal fine, vengono definiti i requisiti essenziali per l'adeguatezza dei salari minimi garantiti, come stabilito dalle leggi nazionali e/o dai contratti collettivi. La legge vuole inoltre migliorare l'accesso effettivo dei lavoratori alla tutela garantita dal salario minimo. Il testo è stato approvato con 505 voti favorevoli, 92 contrari e 44 astensioni (votazione finale su accordo in prima lettura). La nuova direttiva si applicherà a tutti i lavoratori dell'UE con un contratto o un rapporto di lavoro. I Paesi UE, in cui il salario minimo gode già di protezione, grazie ai contratti collettivi, non saranno tenuti a introdurre queste norme o a rendere gli accordi già previsti universalmente applicabili. Le nuove norme europee stabiliscono anche regole

per controlli e ispezioni di subappalti abusivi, lavoro autonomo fittizio e straordinari non pagati. I Paesi UE hanno due anni di tempo per adeguarsi alla nuova direttiva.

Valutato come:

Mentre i lavori procedono a livello comunitario, anche in Italia vengono messe in campo delle azioni legate principalmente alla diffusione del lavoro atipico e contrattualmente non sufficientemente tutelato (stagisti, tirocinanti, apprendisti, riders, lavoratori di piattaforma, lavoratori in occupazione protetta, a richiesta, intermittenti, nel tentativo di ripristinare equità ed un sistema di controllo congiuntamente all'impegno dei sindacati nella medesima direzione.

Valutato inoltre come:

Presso il Parlamento italiano siano quindi all'esame delle competenti Commissioni alcuni Disegni di Legge, con oggetto l'istituzione del salario minimo orario in Italia, per i lavoratori pubblici e privati; si tratta di un lavoro che può giovare dell'esperienza e degli strumenti dei 21 su 27 Stati UE che già per gennaio 2021 prevedono l'entrata in vigore di un salario minimo nazionale. Secondo i dati Eurostat del 2021, il Paese con il minimo salariale più basso è la Bulgaria (con 332 Euro) mentre quello più alto è il Lussemburgo (con 2202 Euro). In Italia, come rilevato dall'INPS, 4,5 milioni di lavoratori guadagnano meno di 9 euro lordi all'ora mentre 2,5 milioni non arrivano a 8 euro; l'istituzione del salario minimo orario consentirebbe di ridurre le disuguaglianze e aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, rafforzare la contrattazione collettiva e individuare i contratti leader, in modo da mettere finalmente fine alla proliferazione dei CCNL cosiddetti "pirata", stabilire una soglia di dignità al di sotto della quale nessun contratto collettivo deve scendere, prevedere un meccanismo di sostegno alle imprese detassando gli incrementi retributivi dei CCNL.

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna il Sindaco e la Giunta

A sostenere in sede Anci e, attraverso di essa, in Conferenza Stato-Città, nonché in tutte le sedi opportune, di concerto con i sindacati, tutti gli atti e le misure che portino all'istituzione di un salario minimo legale per i lavoratori italiani, sia pubblici che privati, portando avanti tutte le necessarie iniziative nei confronti del Parlamento volti all'adozione di provvedimenti legislativi tesi a perseguire gli obiettivi stabiliti nei trattati dell'UE, cioè tutelare i lavoratori da retribuzioni indebitamente basse.

Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Livorno

EMENDAMENTI PROPOSTI DAL GRUPPO CONSILIARE POTERE AL POPOLO:

- Ad introdurre l'adeguamento per tutti i dipendenti del Comune di Livorno e per coloro che lavoreranno in un appalto comunale ad un salario minimo di 9 euro l'ora.
- Ad introdurre, previa necessaria valutazione di conformità con la specifica normativa di settore di cui al vigente Codice degli appalti, la precondizione obbligatoria nella stesura del testo di tutti gli appalti comunali che tutti i lavoratori che saranno impegnati da coloro che si aggiudicheranno un appalto del Comune di Livorno, dovranno avere un salario minimo di 9 euro l'ora, così come chiesto a livello nazionale dal Partito Democratico, dal Movimento 5 Stelle, da Sinistra italiana, da Potere al Popolo e da Unione Popolare.